



Urgente proteste per i ritardi Alitalia, ma gli assistenti di volo preparano lo sciopero

Cresce il malessere attorno alla nuova Alitalia. Dopo le polemiche delle ultime settimane l'accusa di Daniela Santanchè, leader del centro per l'Italia. «Matteoli e Riggio cacciati presto i manager dell'Alitalia prima che

negli aeroporti scoppino delle rivolte di passeggeri infuriati per il disservizio cronico dei voli». «Il ministro delle Infrastrutture e l'Enac», spiega ancora Santanchè, «non possono più far finta di niente, i disagi dei passeggeri sono diventati in-

soportabili: voli di 50 minuti subiscono ritardi di ore. Anche gli azionisti», conclude Santanchè, «dovrebbero vigilare sull'operato di questi manager a cui hanno dato oltre che ingenti capitali anche fiducia incondizionata, evidentemente mal-

risposta visto i risultati». Intanto torna alta la tensione sul fronte sindacale. Gli assistenti di volo dell'Sdl hanno fissato per il 20 luglio uno sciopero di 24. La nuova data giunge dopo che il ministro Matteoli ha deciso di differire quello di ieri.

Marchionne: sempre interessati

Berlino scarica i russi e riapre la gara per Opel

«Fertta Uaz-Magna non sostenibile». Fiat: addio a Termini e alleanza con cinesi

ILIO BARBIERI
La gara-non-gara per Opel torna a riaprirsi. I dubbi sulla consistenza della cordata fatta dalla società austro-canadese Mallesalle Uaz e Sberbank, aumentano ora di ore. A riaprire ufficialmente è stato ieri mattina il ministro tedesco dell'Economia Karl-Theodor zu Guttenberg: l'intervista al quotidiano Tageszeitung pubblicata ieri. «Non c'è ancora una soluzione sostenibile», ha detto il ministro, sottolineando che la situazione non è «disperata». Guttenberg, scrive il giornale, aumenta così la pressione sulle parti, venditore e acquirente, in un obiettivo preciso: un accordo in tempi, ben prima di settembre, oppure una soluzione a strettissimo giro di posta. Il contratto firmato tre settimane or sono fra la Opel austro-russa e la controllante americana non è un contratto, ma un memo-

randum d'intenti, ha ribadito Guttenberg e fin quando le parti non arriveranno a un accordo vincolante «tutto è aperto». Quel «tutto», in realtà, è un eufemismo per non dire chiaramente che se il confronto in corso dovesse finire sul binario morto tornerebbe in corsa la Fiat. Già perché altre offerte praticabili al momento non ce ne sono. Difficile che possa avere un futuro la proposta generica avanzata dal cinese della Baic (Being automotive Industry Holding) e il fondo di private equity Rippelwood. In effetti sembra che General Motors abbia proseguito i contatti sia con Pechino sia con il fondo, ma novità sostanziali non ce ne sarebbero.

Il tam tam degli ambienti finanziari della Borsa di Francoforte riferisce con insistenza di una possibile svolta entro il fine settimana. Non a caso da Torino arrivano sostanziali aperture. «Su Opel confermiamo il nostro interesse», ha affermato l'ad della Fiat Sergio Marchionne a margine del Consiglio Italia-Usa, «è la proposta più razionale dal punto di vista industriale che potevamo offrire. Non credo però

che la potremo migliorare». In realtà, come riferisce l'edizione online del quotidiano Frankfurter Allgemeine Zeitung, «tutte e quattro le società» interessate dovrebbero presentare offerte più approfondite, più dettagliate e non vincolanti per l'acquisto della Opel». Ma non dovrebbe trattarsi di proposte migliorative. Se Torino non vuole farlo gli altri, a cominciare dalla banca russa che finanzia Magna, la Sberbank, non possono permetterselo. Semplicemente tutte e quattro le società potenzialmente interessate vogliono tutelarsi sul fronte dei brevetti che Gm vuole farsi pagare. Intanto, dall'Italia, Marchionne fa sapere che non ci sono speranze per futuro di Termini Imerese e che senz'altro lo stabilimento sarà riconvertito. Mentre sul fronte della produzione, la nuova Alfa 169 verrà costruita su una piattaforma condivisa con Chrysler. Infine per quanto riguarda le alleanze estere, Marchionne, ieri alquanto loquace, ha annunciato una joint venture con la cinese Guangzhou: «Sono cose che vedrete nei prossimi giorni. Stiamo finalizzando alcune manovre. Siamo il lì».

LiberoLavoro

L'Inps allarga le maglie della cassa integrazione

GABRIELE FAVA

Le imprese che non hanno risolto il proprio stato di crisi attraverso il ricorso alla cassa integrazione ordinaria (cosiddetta Cigo) potranno accedere immediatamente al trattamento di integrazione salariale straordinaria (cosiddetta Cigs), senza, cioè, perdere del tempo prezioso. Così l'Inps, a leggere il messaggio n. 13406 del 10 giugno 2009, offre un aiuto in più alle aziende e ai lavoratori nel tentativo di contrastare l'attuale contesto economico caratterizzato da una crisi economica e finanziaria. Ma vediamo meglio il nuovo indirizzo intrapreso dall'istituto previdenziale. Com'è noto la cassa integrazione è un ammortizzatore sociale con cui, in caso di difficoltà e/o di crisi aziendali,

l'impresa può sospendere temporaneamente dal lavoro i suoi dipendenti. La Cigo può essere richiesta solo per situazioni di temporanea difficoltà economica dell'impresa, e può essere concessa per non più di 13 settimane prorogabili fino ad un massimo di 12 mesi. Raggiunto tale limite annuale, una nuova domanda di Cigo potrà essere presentata solo dopo 52 settimane di attività. Il lavoratore ha diritto ad un trattamento economico pari all'80% della paga. La Cigs, invece, può essere richiesta in presenza di difficoltà non temporanee che dipendono da processi di trasformazione dell'impresa oppure da crisi aziendali. La Cigs non può essere chiesta per un periodo superiore a 24 mesi, per i casi di trasformazione aziendale, mentre non può superare i 12 mesi, qualora il motivo di ricorso sia la "crisi aziendale". In ogni caso, Cigo e Cigs non possono superare i 36 mesi nell'arco di un quinquennio. Tale crisi aziendale può essere determinata anche da un evento "improvviso e impreveduto". Proprio su quest'ultimo punto si inserisce il chiarimento amministrativo in commento. L'Inps, infatti, aderendo al recente indirizzo del Ministero del Lavoro (n. 5251 del 30.3.2009), precisa che "l'evento improvviso ed impreveduto" può ricondursi anche a "riduzione delle commesse, perdita di quote di mercato interno o internazionale, contrazione delle esportazioni, crisi e/o difficoltà di accesso al credito". Tenendo conto di tali indirizzi interpretativi, conclude l'Inps, si deve ritenere che un'azienda possa accedere alla cassa integrazione guadagni straordinaria immediatamente dopo la Cigo fruita nel limite massimo di 12 mesi, allorché l'impresa si trovi in una delle situazioni sopra descritte (crisi di mercato interno, difficoltà di accesso al credito). Con questo indirizzo l'Inps, in definitiva, allarga ulteriormente le "maglie" della normativa sugli ammortizzatori sociali proseguendo, di fatto, la strada già intrapresa dal nostro legislatore sul tema.

L'intervento deve essere accolto con favore in un momento storico in cui, sempre di più, c'è bisogno di sostenere l'impresa e, soprattutto, il reddito dei lavoratori affinché il mercato possa "ripartire" velocemente, una volta conclusa questa "bufala" che si sta abbattendo sulla nostra economia.



LA URSO

Opportunità industriali in Africa»

l'Italia è pronta per una nuova partnership con l'Africa. «Negli ultimi cinque anni è diventata sempre più ricca di opportunità e fonte di sviluppo», ha spiegato il sottosegretario allo Sviluppo Economico Adolfo Urso, che ha partecipato al forum «Italia Africa Partners in Business». Un incontro promosso dal ministero (appoggiato dal dicastero degli Esteri) e Simest, dove sono intervenuti venti ministri dell'Industria e del Commercio. L'Africa subsahariana, data da una platea composta più di 200 imprese made in Italy. «Sono stati due giorni molto fruttiferi, un'esperienza che porteremo al tavolo del G8 perché l'Italia ha l'ambizione di aprire una nuova partnership economica con l'Africa e, in particolare, con i paesi della fascia subsahariana», ha aggiunto Urso. «Per troppo tempo siamo stati alla finestra noi e l'Europa che ha visto decrescere in Africa la sua quota dal 34% al 33%, a scapito di un incremento del 6% registrato dal Bric con la sola Cina che ha aumentato la sua quota del 10%. Ora abbiamo l'occasione per una nuova partnership economica e commerciale con l'Africa».

Obiettivo

La fiducia!

FLUITEN è ancora un'azienda a misura d'uomo e ci piace sottolineare come i rapporti con i Clienti siano tutti caratterizzati dalla massima fiducia e collaborazione. L'impegno di FLUITEN, costantemente teso a soddisfare al meglio le aspettative dei propri clienti, è quello di perseguire la massima qualità in ognuno dei singoli reparti aziendali, dalla progettazione alla produzione, all'assistenza. Il Reparto Service, estremamente flessibile ed indipendente dal processo produttivo, è stato creato per fornire un servizio di assistenza completo, dalla richiesta di riparazione all'adeguamento ad un nuovo processo produttivo o a nuove normative vigenti. Un team di persone altamente qualificate si occupa di tutte le operazioni necessarie a riportare ad un buon funzionamento un prodotto che, per le applicazioni delicate e complesse cui è destinato, deve essere sempre efficiente per garantire sicurezza in ogni momento di utilizzo.

FLUITEN ITALIA SpA
20016 Pero (Milano) Italy Via L. da Vinci 14
Tel. +39 02 339403.1 Fax +39 02 3538641
E-mail: info@fluiten.it www.fluiten.it